

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

# Fraternità di Castel del Piano

Pax et Bonum

***I LUOGHI FRANCESCANI***

Cammino fraterno per il rinnovo della Professione

Febbraio – Aprile 2023

**INTRODUZIONE COMUNE PER OGNI LUOGO**

O Dio vieni a salvarmi. Gloria al Padre.

**Invocazione allo Spirito Santo**

**Vieni, o Spirito creatore,** visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore. Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male. Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Sia gloria a Dio Padre, al Figlio, che è risorto dai morti e allo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**CONCLUSIONE COMUNE PER OGNI LUOGO**

Padre nostro.

**Preghiera “Absorbeat”**

Rapisca, ti prego, o Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell’amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell’amore mio.

**INTRODUZIONE**

Torniamo a celebrare la Professione. La prima che Padre Pancrazio celebrerà dal cielo. La santa Messa per il rinnovo della Professione sarà celebrata Lunedì 3 aprile – Lunedì Santo. Le tappe della preparazione sono quest’anno dedicate allo spirito dei luoghi francescani, “spiritus loci”. Abbiamo la grazia di abitare nella terra di Francesco. Abbiamo visitato i luoghi di Francesco (o forse no!). Ogni luogo è stato tutto per Francesco e ogni tutto ha vissuto in ogni luogo. Ma in ognuno di essi qualcosa ha avuto inizio. Da ognuno di essi Dio ci chiama oggi a vivere l’esperienza francescana laicale. Ogni luogo ha, poi, i suoi dintorni. Fatti di situazioni che completano, ma anche di persone che, da lontano o da vicino, seguono. Mediteremo sulla ricerca e la chiamata. Poi, passando per l’accettazione e la fraternità arriveremo al ritiro, alla preghiera, fino all’unione con Dio. Concluderemo il cammino con la preghiera: per lodare Dio, per dire “grazie” di questo tempo e per chiedere la grazia di vivere un anno i nostri luoghi.

Che Francesco, Chiara, Padre Pancrazio e tutti i santi francescani ci accompagnino nei luoghi della nostra vita a vivere la vocazione. Maria conforto dei migranti. Prega per noi. Amen.

**Basi di partenza**

Partiamo da noi. Dalle nostre strade. Viviamo da Francescani Secolari nel mondo. Il mondo è un incontro di luoghi. La nostra vita si svolge nei luoghi. La vocazione sta dentro di noi e non nella geografia, ma ogni luogo è per noi un simbolo. Un mezzo che ci unisce a qualcosa di grande che viviamo ogni giorno. La nostra vocazione è dentro e fuori. Parte dalla nostra casa, ma prende vita e forma nel luogo di lavoro, in chiesa e, soprattutto, per strada. Lo Spirito Santo, Ministro generale dell’Ordine, guida la nostra vita.

Negli anni scorsi abbiamo meditato molto sui temi di vita.

Preghiera e relazione con Dio. Relazioni. Obbedienza, Castità, Povertà. Virtù cardinali. Fraternità universale e cosmica. Alle sorgenti. La mia strada francescana. La profezia francescana. I verbi francescani.

Ma Dio in un luogo, un giorno, ci ha chiamati.

In un luogo è nata la nostra vocazione.

In un luogo ha preso forma.

In un luogo abbiamo “imparato” a pregare.

In un luogo ci siamo trovati soli con Dio.

In un luogo abbiamo avuto il grande incontro.

In un luogo …

I luoghi di Francesco sono stati “aperti” a tutti, con la costruzione di chiese.

I luoghi di Francesco sono diventati luoghi di tutti.

I suoi luoghi illuminano i nostri

Mediteremo sui quattro luoghi che irradiano di luce i nostri luoghi.

Primo luogo: SAN DAMIANO – la ricerca e la chiamata

Secondo luogo: PORZIUNCOLA – adesione e fraternità

Terzo luogo: EREMO DELLE CARCERI – silenzio e parola

Quarto luogo: LA VERNA – incontro e abbraccio

Quinto luogo: BASILICA DI SAN FRANCESCO – Lettura orante della “Regola non bollata”

Per ogni luogo è prevista una lettura breve. Seguirà un breve commento. Il silenzio e, soprattutto, le riflessioni di tutti fanno l’incontro. La Professione è evento personale e comunitario, più che con delle catechesi, va preparata con la meditazione e la condivisione.

Prima del rinnovo della Professione può essere programmata una giornata di ritiro con visita ai quattro luoghi di Assisi.

**T**

**Primo luogo**

***SAN DAMIANO … e dintorni***

**La ricerca e la chiamata**

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano

*Era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all’improvviso – cosa da sempre inaudita!) – l’immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, movendo le labbra. «Francesco, – gli dice chiamandolo per nome – va’, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito. Ma, a dir vero, poiché neppure lui riuscì mai ad esprimere la ineffabile trasformazione che percepì in se stesso, conviene anche a noi coprirla con un velo di silenzio.*

FF 593

Momento di silenzio - Breve commento

Riflessioni individuali meditando su:

La ricerca di Francesco è passata attraverso: l’ambizione di fare il cavaliere, il “re dei giovani”; la ricchezza; la guerra; la prigionia, la malattia; … alla fine la sua vita ha avuto un “fermo immagine sull’uomo della croce”.

Il crocifisso parla sempre nella nostra vita. “Nessuno mi diceva cosa dovessi fare. L’Altissimo mi rivelò…”. Ascoltiamo.

**T**

**Secondo luogo**

***PORZIUNCOLA … e il bosco circostante***

**Adesione e fraternità**

Dalla Leggenda Minore di San Bonaventura

*Così era ormai compiuto il restauro delle tre chiese. Mentre egli dimorava assiduamente in quella dedicata alla Vergine, favorito dai meriti di Colei che profferse il prezzo della nostra salvezza, meritò di scoprire la via della perfezione, mediante lo spirito della verità evangelica in lui divinamente infuso. Un giorno, durante la celebrazione della Messa, si leggeva quel brano del Vangelo, nel quale i discepoli vengono inviati a predicare e viene dettata ad essi la norma della vita evangelica: non possedete oro né argento né rame nelle vostre cinture, non borsa da viaggio né due tuniche, né sandali, né bastone: subito, a tali parole, lo investì e rivestì lo Spirito di Cristo con tale potenza che lo trasformò in quella norma di vita, non solo in rapporto al modo di conoscere e di sentire, ma anche in rapporto al modo di vivere e di vestire. Immediatamente depose le calzature, gettò via il bastone, ripudiò borsa e denaro e, contento di una sola tonacuccia, lasciò la cintura e come cingolo prese una fune e mise tutto lo slancio del cuore nel ricercare in quale modo realizzare le cose sentite e rendere se stesso in tutto conforme alla regola della santità apostolica.*

FF 1339

Dalla Leggenda Maggiore di San Bonaventura

*Quando, con l’andar del tempo, i frati erano ormai diventati molto numerosi, il premuroso pastore incominciò a radunarli nel luogo di Santa Maria della Porziuncola per il Capitolo generale, in cui poteva assegnare a ciascuno di loro una porzione di obbedienza nel regno dei poveri, secondo la misura voluta da Dio. Alla Porziuncola vi era penuria d’ogni cosa; ma, benché qualche volta vi convenisse una moltitudine di oltre cinquemila frati, non mancò mai l’aiuto della Bontà divina, che procurava il sufficiente per tutti e a tutti concedeva la salute del corpo e sovrabbondante gioia di spirito.* FF 1080

Momento di silenzio - Breve commento

Riflessioni individuali meditando su:

Francesco, alla Porziuncola, aderisce al progetto di Dio su di Lui.

Il Vangelo (sine glossa) e la Fraternità saranno le luci della Porziuncola.

Dove illuminano le mie luci.

**T**

**Terzo luogo**

***EREMO DELLE CARCERI … e montagna***

**Silenzio e parola**

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano

*Francesco, uomo di Dio, sentendosi pellegrino nel corpo lontano dal Signore, cercava di raggiungere con lo spirito il cielo e, fatto ormai concittadino degli Angeli, ne era separato unicamente dalla parete della carne. L’anima era tutta assetata del suo Cristo e a Lui si offriva interamente nel corpo e nello spirito. Delle meraviglie della sua preghiera diremo solo qualche tratto, per quanto abbiamo visto con i nostri occhi ed è possibile esporre ad orecchio umano, perché siano d’esempio ai posteri. Trascorreva tutto il suo tempo in santo raccoglimento per imprimere nel cuore la sapienza; temeva di tornare indietro se non progrediva sempre. E se a volte urgevano visite di secolari o altre faccende, le troncava più che terminarle, per rifugiarsi di nuovo nella contemplazione. Perché a lui, che si cibava della dolcezza celeste, riusciva insipido il mondo, e le delizie divine lo avevano reso di gusto difficile per i cibi grossolani degli uomini. Cercava sempre un luogo appartato, dove potersi unire non solo con lo spirito, ma con le singole membra, al suo Dio. E se all’improvviso si sentiva visitato dal Signore, per non rimanere senza cella, se ne faceva una piccola col mantello. E se a volte era privo di questo, ricopriva il volto con la manica, per non svelare la manna nascosta. Sempre frapponeva fra sé e gli astanti qualcosa, perché non si accorgessero del contatto dello sposo: così poteva pregare non visto anche se stipato tra mille, come nel cantuccio di una nave. Infine, se non gli era possibile niente di tutto questo, faceva un tempio del suo petto. Assorto in Dio e dimentico di se stesso, non gemeva né tossiva, era senza affanno il suo respiro e scompariva ogni altro segno esteriore. Questo il suo comportamento in casa. Quando invece pregava nelle selve e in luoghi solitari, riempiva i boschi di gemiti, bagnava la terra di lacrime, si batteva con la mano il petto; e lì, quasi approfittando di un luogo più intimo e riservato, dialogava spesso ad alta voce col suo Signore: rendeva conto al Giudice, supplicava il Padre, parlava all’Amico, scherzava amabilmente con lo Sposo.*

FF 681-682

Momento di silenzio - Breve commento

Riflessioni individuali meditando su:

L’ascolto del Vangelo e la vita fraterna non possono vivere se non sono animate dallo Spirito Santo, che soffia nel silenzio della preghiera, e dall’Eucaristia. Francesco, fondatore dei movimenti che portano la Chiesa in mezzo alla gente, per strada, rende certa la sua vocazione nel silenzio e nella preghiera.

Guardo al mio rapporto col silenzio in cui Dio parla.

**T**

**Quarto sguardo**

***LA VERNA … e i sassi***

***Incontro e abbraccio***

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano

*Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato «Verna», due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo. A quell’apparizione il beato servo dell’Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell’acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato.*

*Mentre era in questo stato di preoccupazione e di totale incertezza, ecco: nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso. Le sue mani e i piedi apparvero trafitti nel centro da chiodi, le cui teste erano visibili nel palmo delle mani e sul dorso dei piedi, mentre le punte sporgevano dalla parte opposta. Quei segni poi erano rotondi dalla parte interna delle mani, e allungati nell’esterna, e formavano quasi una escrescenza carnosa, come fosse punta di chiodi ripiegata e ribattuta. Così pure nei piedi erano impressi i segni dei chiodi sporgenti sul resto della carne. Anche il lato destro era trafitto come da un colpo di lancia, con ampia cicatrice, e spesso sanguinava, bagnando di quel sacro sangue la tonaca e le mutande.* FF 484-485

Momento di silenzio - Breve commento

Riflessioni individuali meditando su:

Francesco arriva alla Verna portandosi dietro tutto il bagaglio della sua vita. Vocazione e scelta, fama di santità e sviluppo dell’Ordine, … ma anche difficoltà, interne ed esterne. Con la domanda più grande: abbiamo fatto bene o abbiamo sbagliato?

È la domanda scritta su ogni croce. Ma la croce altro non è che un abbraccio. Del Padre al Figlio, di Dio ad ogni uomo.

Da quel momento Francesco vive come chi ha compiuto la Pasqua.

Viviamo anche noi nell’attesa, attiva e contemplativa, di questo abbraccio.

**T**

**Quinto sguardo**

***BASILICA DI SAN FRANCESCO … e l’orizzonte***

***Lettura orante “Regola non bollata”***

***Cristo ci insegna la nostra parte***

**Questa è la prima Regola che il beato Francesco compose, e il signor papa Innocenzo gli confermò senza bolla**.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Questa è la vita del Vangelo di Gesù Cristo che frate Francesco chiese che dal signor papa Innocenzo gli fosse concessa e confermata. E egli la concesse e la confermò a lui e ai suoi frati presenti e futuri. Frate Francesco e chiunque sarà a capo di questa Religione, prometta obbedienza e reverenza al signor papa Innocenzo e ai suoi successori. E gli altri frati siano tenuti ad obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

CHE I FRATI VIVANO IN OBBEDIENZA, SENZA NULLA DI PROPRIO E IN CASTITÀ

La regola e la vita dei frati è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, e seguire la dottrina e l’esempio del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice: *Se vuoi essere perfetto, va’, vendi tutto quello che hai, e dàllo ai poveri e avrai un tesoro nei cielo*; *e poi vieni e seguimi*; *e: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*; e ancora: *Se qualcuno viene a me e non odia il padre, la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e anche la sua vita stessa non può essere mio discepolo*. E: *Chi avrà lasciato o il padre o la madre, o la moglie o i figli, la casa o i campi per amore mio, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna*.

II. DELL’ACCETTAZIONE E DELLE VESTI DEI FRATI

Se qualcuno, per divina ispirazione, volendo scegliere questa vita, verrà dai nostri frati, sia da essi benignamente accolto. E se sarà deciso nell’accettare la nostra vita, si guardino bene i frati di non intromettersi nei suoi affari temporali ma, quanto prima possono, lo presentino al loro ministro. Il ministro poi lo riceva con bontà e lo conforti e diligentemente gli esponga il tenore della nostra vita. Dopo di che il predetto se vuole e può spiritualmente e senza ostacoli, venda tutte le cose sue e procuri di distribuire tutto ai poveri. Si guardino i frati e il ministro dei frati dall’intromettersi in alcun modo nei suoi affari, e dal ricevere denari, né direttamente né per interposta persona. **6** Se tuttavia fossero nel bisogno, possono i frati ricevere le altre cose necessarie al corpo, ma non denaro, come gli altri poveri, per ragione della necessità. E quando sarà ritornato, il ministro gli conceda i panni dell’anno di prova, e cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i calzoni e il capperone, fino al cingolo. Finito l’anno e il periodo della prova, sia ricevuto all’obbedienza. Dopo di che non potrà passare ad altra Religione, né andar vagando fuori dell’obbedienza secondo l’ordine del signor Papa, e secondo il Vangelo, poiché *nessuno che mette mano all’aratro e guarda indietro è adatto al regno di Dio*. Se poi venisse qualcuno che non può dar via le cose sue senza impedimento, ma ne ha spiritualmente l’intenzione, le abbandoni, e ciò è sufficiente. Nessuno sia ricevuto contro le norme e le prescrizioni della santa Chiesa. Gli altri frati poi che hanno già promesso obbedienza, abbiano una sola tonaca con il cappuccio e un’altra senza cappuccio, se sarà necessario, e il cingolo e i calzoni. **14** E tutti i frati portino vesti umili e sia loro concesso di rattopparle con stoffa di sacco e di altre pezze con la benedizione di Dio, poiché dice il Signore nel Vangelo: *Quelli che indossano abiti preziosi e vivono in mezzo alle delizie e portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re*. E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli.

III. DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO

Dice il Signore: *Questa specie di demoni non si può scacciare se non con la preghiera e col digiuno*. E ancora: *Quando digiunate non prendete un’aria melanconica come gli ipocriti*. Perciò tutti i frati, sia chierici sia laici, recitino il divino ufficio, le lodi e le orazioni come devono. I chierici recitino l’ufficio e lo dicano per i vivi e per i morti secondo la consuetudine dei chierici. Per i difetti e le negligenze dei frati dicano, ogni giorno, il *Miserere mei, Deus* con il *Pater noster*. Per i frati defunti dicano il *De profundis* con il *Pater noster*. E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere al loro ufficio. Anche ai laici che sanno leggere il salterio sia concesso di averlo; agli altri, invece, che non sanno leggere, non sia concesso di avere alcun libro. I laici poi dicano il *Credo in Dio* e ventiquattro *Pater noster* con il *Gloria al Padre* per il mattutino, cinque per le lodi, per l’ora di prima il *Credo in Dio* e sette *Pater noster*, con il *Gloria al Padre*, per terza, sesta e nona, per ciascuna di esse, sette *Pater noster*; per il vespro dodici, per compieta il *Credo in Dio* e sette *Pater noster* con il *Gloria al Padre*; per i defunti sette *Pater noster* con il *Requiem aeternam*; e per le mancanze e le negligenze dei frati tre *Pater noster* ogni giorno. E similmente tutti i frati digiunino dalla festa di tutti i santi fino al Natale e dalla Epifania, quando il Signore nostro Gesù Cristo incominciò a digiunare, fino alla Pasqua. Negli altri tempi poi non siano tenuti a digiunare secondo questa vita, eccetto il venerdì. Sia loro lecito *mangiare*, secondo il Vangelo, di tutti i cibi *che vengono loro presentati*.

IV. DEI RAPPORTI TRA I MINISTRI E GLI ALTRI FRATI

Nel nome del Signore! Tutti i frati, che sono costituiti ministri e servi degli altri frati, distribuiscano nelle province e nei luoghi in cui saranno, i loro frati e spesso li visitino e spiritualmente li esortino e li confortino. E tutti gli altri miei frati benedetti diligentemente obbediscano loro in quelle cose che riguardano la salute dell’anima e non sono contrarie alla nostra vita. E si comportino tra loro come dice il Signore: *Tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro*; ancora: *Ciò che tu non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri*. E ricordino i ministri e servi che dice il Signore: *Non sono venuto per essere servito, ma per servire*; e, poiché a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati, se qualcuno di essi si perdesse per loro colpa e per il loro cattivo esempio, *nel giorno del giudizio* dovranno *rendere ragione*  davanti al Signore nostro Gesù Cristo.

V. DELLA CORREZIONE DEI FRATI NELLE LORO MANCANZE

E perciò custodite le vostre anime e quelle dei vostri fratelli, perché è *terribile cadere nelle mani del Dio vivente*. Ma se un ministro avrà comandato a un frate qualcosa contro la nostra vita o contro la sua anima, il frate non sia tenuto ad obbedirgli; poiché non è obbedienza quella in cui si commette delitto o peccato. Tuttavia tutti i frati che sono sudditi considerino con ragione e diligenza le azioni dei loro ministri e servi. E se vedranno che qualcuno di essi vive secondo la carne e non secondo lo spirito, quale è richiesto dalla rettitudine della nostra vita, dopo la terza ammonizione, se non si sarà emendato, sia denunciato al ministro generale e servo di tutta la Fraternità nel Capitolo di Pentecoste, senza che nulla lo impedisca. Se poi tra i frati, ovunque siano, ci fosse qualche frate che volesse camminare secondo la carne e non secondo lo spirito, i frati, con i quali si trova, lo ammoniscano, e lo istruiscano e lo correggano con umiltà e diligenza. E se dopo la terza ammonizione quegli non vorrà emendarsi, lo mandino oppure ne riferiscano al ministro e servo, e il ministro e servo lo tratti come gli sembrerà meglio secondo Iddio. E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall’adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti; ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perché *non quelli che stanno bene han bisogno del medico, ma gli ammalati*. Similmente tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. Come dice infatti il Signore nel Vangelo: *I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse*; non così sarà tra i frati, *e chi tra loro vorrà essere maggiore sia il loro ministro* e servo; *e chi tra di essi è maggiore, sia come il minore*. Nessun frate faccia del male o dica del male a un altro; anzi per carità di spirito volentieri servano e si obbediscano vicendevolmente. E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo. E tutti i frati, ogni volta che si allontaneranno dai comandamenti del Signore e andranno vagando fuori dell’obbedienza, come dice il profeta sappiano che essi sono maledetti fuori dall’obbedienza, fintanto che rimarranno consapevolmente in tale peccato. E quando perseverano nei comandamenti del Signore, che promisero attraverso il santo Vangelo e la loro forma di vita, sappiano che sono nella vera obbedienza, e siano benedetti dal Signore.

VI. DEL RICORSO DEI FRATI AI LORO MINISTRI E PERCHÉ NESSUN FRATE SIA CHIAMATO PRIORE

I frati, in qualunque luogo sono, se non possono osservare la nostra vita, quanto prima possono, ricorrano al loro ministro indicandoglielo. Il ministro poi studi di provvedere ad essi, così come egli stesso vorrebbe si facesse per lui, se si trovasse in un caso simile. E nessuno sia chiamato priore ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. *E l’uno lavi piedi all’altro*.

VII. DEL MODO DI SERVIRE E DI LAVORARE

Tutti i frati, in qualunque luogo si trovino per servire presso altri o per lavorare, non facciano né gli amministratori né i cancellieri, né presiedano nelle case di coloro a cui prestano servizio; né accettino alcun ufficio che generi scandalo o *che porti danno alla loro anima*; ma siano *minori* e sottomessi a tutti coloro che sono in quella stessa casa. E i frati che sanno lavorare lavorino ed esercitino quel mestiere che già conoscono, se non sarà contrario alla salute della loro anima e che onestamente potranno fare. Infatti dice il profeta: *Se con la fatica delle tue mani mangi, beato sei e t’andrà bene*; e l’Apostolo: *Chi non vuol lavorare, non mangi*. E *ciascuno rimanga in quel mestiere e in quella professione cui fu chiamato*. E per il lavoro prestato possano ricevere tutto il necessario eccetto il denaro. E quando sarà necessario vadano per l’elemosina come gli altri poveri. E possano avere gli arnesi e gli strumenti necessari al loro mestiere. *Tutti i frati cerchino di darsi alle opere buone*; poiché sta scritto: *Fa’ sempre qualche cosa di buono affinché il diavolo ti trovi occupato*; e ancora: *L’ozio è il nemico dell’anima*. Perciò i servi di Dio devono sapere sempre dedicarsi alla preghiera e a qualche opera buona. Si guardino i frati, ovunque saranno, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo né lo contendano ad alcuno. E chiunque verrà da essi, amico o nemico, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà. E ovunque sono i frati e in qualunque luogo si troveranno, spiritualmente e con amore si debbano rispettare e onorare *scambievolmente senza mormorazione*. E si guardino i frati dal mostrarsi *tristi* all’esterno e oscuri in faccia come gli *ipocriti* ma si *mostrino lieti nel Signore* e giocondi e garbatamente allegri.

VIII. CHE I FRATI NON RICEVANO DENARO

Il Signore comanda nel Vangelo: *Attenzione, guardatevi da ogni malizia e avarizia*; e *guardatevi dalle preoccupazioni* di questo mondo e dalle *cure di questa vita*. Per cui nessun frate, ovunque sia, e dovunque vada, in nessun modo prenda con sé o riceva da altri o permetta che sia ricevuta pecunia o denaro, né col pretesto di acquistare vesti, libri, né per compenso di alcun lavoro, insomma per nessuna ragione, se non per una manifesta necessità dei frati malati; poiché non dobbiamo ritenere che l’utilità e il valore della pecunia o del denaro siano maggiori di quello delle pietre. E il diavolo vuole accecare quelli che lo desiderano e lo stimano più delle pietre. Badiamo, dunque, noi che abbiamo lasciato tutto, di non perdere, per sì poca cosa, il regno dei cieli. E se troveremo in qualche luogo del denaro, trattiamolo come polvere che si calpesta, poiché *è vanità delle vanità e tutto è vanità*. E se per caso, Dio non voglia, capitasse che un frate raccogliesse o avesse della pecunia o del denaro, eccettuato soltanto per la predetta necessità relativa agli ammalati, tutti i frati lo ritengano un falso frate e apostata e un ladro e un brigante, e un ricettatore di borse, se sinceramente non si pentirà. E in nessun modo i frati accettino né permettano di accettare, né cerchino, né facciano cercare pecunia per elemosina, né soldi per case o luoghi, né si accompagnino con persona che vada in cerca di pecunia o di denaro per tali luoghi. Altri servizi invece, che non sono contrari alla nostra forma di vita, i frati li possono fare nei luoghi con la benedizione di Dio. I frati tuttavia, per manifesta necessità dei lebbrosi, possono per essi chiedere l’elemosina. Si guardino però molto dalla pecunia. Similmente tutti i frati si guardino di non andare in giro per alcun turpe guadagno.

IX. DELLA QUESTUA

Tutti i frati cerchino di seguire l’umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, e si ricordino che nient’altro ci è consentito di avere, di tutto il mondo, come dice l’apostolo, *se non il cibo e le vesti e di questi ci dobbiamo accontentare*. E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada. E quando sarà necessario, vadano per l’elemosina. E non si vergognino, ma ancor più si ricordino che il Signor nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo onnipotente *rese la sua faccia come pietra durissima*, né si vergognò e fu povero e ospite, e visse di elemosina, lui e la beata Vergine e i suoi discepoli. E quando gli uomini faranno loro ingiuria e non vorranno dare loro l’elemosina, ne ringrazino Iddio, poiché dell’ingiuria subita riceveranno grande onore presso il tribunale del Signore nostro Gesù Cristo. E sappiano che l’ingiuria fa torto non a coloro che la ricevono ma a coloro che la fanno. E l’elemosina è l’eredità e il giusto diritto dovuto ai poveri; lo ha acquistato per noi il Signor nostro Gesù Cristo. E i frati che lavorano per acquistarla avranno grande ricompensa e la fanno guadagnare e acquistare a chi la fa, poiché tutto quello che gli uomini lasciano nel mondo perirà, ma della carità e dell’elemosina che hanno fatto avranno il premio dal Signore. E con fiducia l’uno manifesti all’altro le proprie necessità perché l’altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello *come la madre ama* e nutre *il proprio figlio*, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia. *E colui che mangia non disprezzi colui che non mangia e colui che non mangia non giudichi colui che mangia*. E ogniqualvolta sopravvenga il bisogno, sia consentito a tutti i frati, ovunque si trovino, di prendere tutti i cibi che gli uomini possono mangiare così come il Signore dice di David, il quale mangiò *i pani dell’offerta che non era permesso mangiare se non ai sacerdoti*. E ricordino ciò che dice il Signore: *Badate che i vostri cuori non siano aggravati dalla crapula e dall’ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita**e che quel giorno non venga su di voi all’improvviso, poiché cadrà come un laccio su tutti coloro che si troveranno sulla faccia della terra*. Similmente anche in tempo di manifesta necessità tutti i frati facciano delle cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia, poiché la necessità non ha legge.

X. DEI FRATI INFERMI

Se un frate cadrà ammalato, ovunque sarà, gli altri frati non lo lascino finché non siano collocati un frate o più, se sarà necessario, che lo servano come vorrebbero essere serviti essi stessi; però in grandissima necessità lo possono affidare a qualche persona che debba soddisfare alla sua infermità. E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere sia sano o malato, poiché tutti coloro che Dio ha *preordinato alla vita eterna*, li educa con i richiami stimolanti delle prove e delle infermità allo spirito di compunzione, così come dice il Signore: *Io riprendo e castigo tutti quelli che amo*. Se invece si turberà e si adirerà contro Dio e contro i frati, ovvero chiederà con insistenza medicine desiderando troppo di liberare la carne destinata presto a morire, e che è nemica dell’anima, dal maligno questo gli viene ed è uomo carnale, e non sembra essere un frate, poiché ama più il corpo dell’anima.

XI. CHE I FRATI NON DICAN MALE NÉ MORMORINO, MA SI AMINO SCAMBIEVOLMENTE

E tutti i frati si guardino dal calunniare alcuno, e *evitino le dispute di parole*, anzi cerchino di stare in silenzio, se Dio darà loro questa grazia. E non litighino tra loro, né con gli altri, ma procurino di rispondere con umiltà, dicendo: *Sono servo inutile*. E non si inquietino, perché *chiunque va in collera col suo fratello, sarà condannato al giudizio; e chi avrà detto al suo fratello «raca», sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto «pazzo», sarà condannato al fuoco della Geenna*. E si amino scambievolmente, come dice il Signore: «*Questo è il comandamento mio: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi*». E *mostrino con le opere* l’amore che hanno fra di loro, come dice l’apostolo: *Non amiamo a parola né con la lingua, ma con le opere e in verità*. E *non dicano male di nessuno*; non mormorino, non calunnino gli altri, poiché è scritto: *i calunniatori e i maldicenti sono in odio a Dio*. E siano *modesti, mostrando mansuetudine verso tutti gli uomini*. Non giudichino, non condannino; e come dice il Signore, *non guardino ai* piccoli *difetti degli altri*, anzi *pensino più ai loro nell’amarezza della loro anima*. *E si sforzino di entrare per la porta stretta*, poiché dice il Signore: *Angusta è la porta e stretta la via che conduce alla vita; e pochi sono quelli che la trovano*.

XII. DEGLI SGUARDI IMPURI E DELL’EVITARE LA CONSUETUDINE CON LE DONNE

Tutti i frati, ovunque siano o vadano, evitino gli sguardi impuri e di frequentare le donne. E nessuno si trattenga in consigli né cammini solo per la strada né mangi alla mensa in unico piatto con esse. I sacerdoti parlino con loro onestamente dando la penitenza o qualche consiglio spirituale. E nessuna donna in maniera assoluta sia accolta all’obbedienza da alcun frate, ma una volta datole il consiglio spirituale, dove vorrà faccia penitenza. E tutti ci dobbiamo molto custodire, e dobbiamo mantenere le nostre membra pure, poiché dice il Signore: *Chiunque avrà guardato una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei, nel suo cuore*. E l’apostolo: *O non sapete che le vostre membra sono tempio dello Spirito Santo?*; perciò, *se uno violerà il tempio di Dio, Dio distruggerà lui*.

XIII. DELL’EVITARE LA FORNICAZIONE

Se un frate, per istigazione del diavolo, dovesse fornicare, sia spogliato dell’abito, che per il turpe peccato ha perduto, e lo deponga del tutto, e sia espulso totalmente dalla nostra Religione. E dopo faccia penitenza dei peccati.

XIV. COME I FRATI DEVONO ANDARE PER IL MONDO

Quando i frati vanno per il mondo non portino niente per il *viaggio, né sacco, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone*. E *in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa*.E *dimorando in quella casa mangino e bevano quello che ci sarà presso di loro*.*Non resistano al malvagio; ma se uno li percuote su una guancia, gli offrano l’altra*. *E se uno vuol togliere loro il mantello, non gli impediscano di prendere anche la tunica.**Diano a chiunque chiede; e a chi toglie il loro non lo richiedano.*

XV. CHE I FRATI NON POSSEGGANO BESTIE, NÉ VADANO A CAVALLO

Ordino a tutti i miei frati sia chierici che laici, che vanno per il mondo o dimorano nei luoghi, di non avere né presso di sé, né presso gli altri, né in altro modo, alcuna bestia. E non sia loro lecito andare a cavallo se non siano costretti da infermità o da grande necessità.

XVI. DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E ALTRI INFEDELI

Dice il Signore: *Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi.**Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe*. Perciò quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare fra i Saraceni e altri infedeli, vadano con il permesso del loro ministro e servo. Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli se vedrà che essi sono idonei ad essere mandati; infatti dovrà rendere ragione al Signore, se in queste come in altre cose avrà proceduto senza discrezione. I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono ordinare i rapporti spirituali in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma *siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* e confessino di essere cristiani. L’altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, *se uno non rinascerà per acqua e Spirito Santo non potrà entrare nel regno di Dio*. Queste ed altre cose che piaceranno al Signore possono dire ad essi e ad altri; poiché dice il Signore nel Vangelo: *Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli*, e: *Chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando tornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli*. E tutti i frati, ovunque sono, si ricordino che hanno consegnato e abbandonato il loro corpo al Signor nostro Gesù Cristo, e per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: *Colui che perderà l’anima sua per causa mia la salverà per la vita eterna*. *Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*. *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*. *Se poi vi perseguitano in una città fuggite in un’altra*. *Beati sarete, quando vi odieranno e vi perseguiteranno e vi bandiranno e vi insulteranno e il vostro nome sarà proscritto come infame e falsamente diranno di voi ogni male per causa mia;**rallegratevi in quel giorno e esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*. *Dico a voi amici miei: non lasciatevi spaventare da loro e non temete coloro che uccidono il corpo e dopo di ciò non possono far niente di più*. *Guardatevi di non turbarvi. Con la vostra pazienza salverete le vostre anime.**E chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo*.

XVII. DEI PREDICATORI

Nessun frate predichi contro la forma e le istituzioni della santa Chiesa e senza il permesso del suo ministro. Si guardi il ministro dal concederlo senza ponderazione. Tutti i frati tuttavia predichino con le opere. E nessun ministro o predicatore consideri sua proprietà il ministero dei frati o l’ufficio della predicazione, ma in qualunque ora gli fosse ordinato, lasci, senza protesta, il suo incarico. Per cui scongiuro, *nella carità che è Dio*, che tutti i miei frati predicatori, oratori, lavoratori, sia chierici che laici, cerchino di umiliarsi in tutte le cose, di non gloriarsi, né godere tra sé, né di esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere, anzi di nessun bene che Dio dice, o fa o opera talora in loro e per mezzo di loro, secondo quello che dice il Signore: *Non rallegratevi però in questo, perché vi stanno soggetti gli spiriti*. E fermamente sappiamo che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. E dobbiamo godere *quando siamo esposti a diverse prove*, e quando possiamo sostenere qualsiasi angustia o afflizione di anima e di corpo in questo mondo in vista della vita eterna. Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria. Difendiamoci dalla *sapienza* di questo mondo e dalla *prudenza* della carne. Lo spirito della carne, infatti, vuole e tenta di parlare molto ma di fare poco, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini. È di questi che il Signore dice: *In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa*. Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile, abbietta, e ricerca l’umiltà e la pazienza, la pura e semplice e vera pace dello spirito; e sempre e soprattutto desidera il timore divino e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. E attribuiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie poiché procedono tutti da lui. E lo stesso altissimo e sommo solo vero Dio abbia, e gli siano resi, ed egli stesso riceva tutti gli onori e l’adorazione, tutta la lode e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazie e ogni gloria, poiché ogni bene è suo ed *Egli solo è buono*. E quando vediamo o sentiamo che Dio è offeso e bestemmiato a parole e con i fatti, noi benediciamo e lodiamo il Signore *che è benedetto nei secoli. Amen*.

XVIII. COME I MINISTRI DEVONO RADUNARSI INSIEME

Ciascun ministro può riunirsi con i suoi frati, ogni anno, ovunque piaccia loro, nella festa di san Michele arcangelo per trattare delle cose che riguardano Dio. Tutti i ministri poi, che sono nelle regioni d’oltremare e oltr’alpe una volta ogni tre anni, e gli altri una volta all’anno, si radunino a Capitolo generale nella festa di Pentecoste, presso la chiesa di Santa Maria della Porziuncola, se dal ministro e servo di tutta la fraternità non sarà ordinato diversamente.

XIX. CHE I FRATI VIVANO CATTOLICAMENTE

Tutti i frati siano cattolici e vivano e parlino cattolicamente. Se qualcuno a parole o a fatti si allontanerà dalla fede e dalla vita cattolica e non se ne sarà emendato, sia espulso totalmente dalla nostra fraternità. E riteniamo tutti i sacerdoti e tutti i religiosi per padroni in quelle cose che riguardano la salvezza dell’anima e che non deviano dalla nostra religione, e rispettiamone l’ordine sacro, l’ufficio e il ministero nel Signore.

XX. DELLA CONFESSIONE DEI FRATI E DELLA COMUNIONE DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNOR NOSTRO GESÙ CRISTO

I frati miei benedetti sia chierici che laici confessino i loro peccati ai sacerdoti della nostra Religione. E se non potranno, si confessino ad altri sacerdoti prudenti e cattolici certi e sicuri che da qualsiasi sacerdote cattolico riceveranno la penitenza e l’assoluzione, saranno senza dubbio assolti dai peccati, se procureranno di osservare umilmente e devotamente la penitenza loro imposta. Se invece talora non potranno avere il sacerdote, si confessino a un loro fratello come dice l’apostolo Giacomo: *Confessate l’uno all’altro i vostri peccati*. Tuttavia, per questo, non tralascino di ricorrere ai sacerdoti, poiché solo ai sacerdoti è concessa la potestà di legare e sciogliere. E così contriti e confessati ricevano il corpo e il sangue del Signor nostro Gesù Cristo con grande umiltà e con venerazione, ricordando le parole del Signore: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*, e ancora: *Fate questo in memoria di me*.

XXI. DELLA LODE E DELLA ESORTAZIONE CHE POSSONO FARE I FRATI

Questa o simile esortazione e lode tutti i miei frati, quando vogliono, possono rivolgere a ciascun uomo con la benedizione di Dio: Temete e onorate, lodate e benedite, *ringraziate*  e adorate il Signore Dio onnipotente nella Trinità e nell’unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose. *Fate penitenza*, *fate frutti degni di penitenza*, perché sappiate che presto morirete. *Date e vi sarà dato*. *Perdonate e vi sarà perdonato*. E *se non perdonerete agli uomini i loro peccati, il Signore non vi perdonerà i vostri peccati*. *Confessate tutti i vostri peccati*. Beati coloro che muoiono nella penitenza, poiché saranno nel regno dei cieli. Guai a quelli che non muoiono nella penitenza, poiché saranno *figli del diavolo*, di cui sono collaboratori; e andranno nel fuoco eterno. Guardatevi e astenetevi da ogni male e perseverate nel bene fino alla fine.

XXII. DELL’ESORTAZIONE DA FARSI AI FRATI

Frati miei tutti, ascoltiamo ciò che dice il Signore: *Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano*. Infatti anche il Signore nostro Gesù Cristo, di cui dobbiamo *seguire le orme*, chiamò *amico* il suo traditore e si offrì spontaneamente ai suoi crocifissori. Sono dunque nostri amici tutti coloro che ingiustamente ci infliggono tribolazioni e angustie, ignominie e ingiurie, dolori e sofferenze, martirio e morte e li dobbiamo amare molto poiché in virtù di ciò che ci fanno, abbiamo la vita eterna. E dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e peccati, poiché vivendo secondo la carne, vuole toglierci l’amore del Signore nostro Gesù Cristo e la vita eterna e vuole perdere se stesso con tutte le nostre cose nell’inferno: poiché noi per colpa nostra siamo ignobili, miserevoli e contrari al bene, pronti invece e volonterosi al male, come dice il Signore nel Vangelo: *Dal cuore degli uomini vengono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le cupidigie, le cattiverie, le frodi, le impudicizie, le invidie, le false testimonianze, le bestemmie, la superbia e la stoltezza*. Tutte *queste cose cattive procedono dal di dentro* del cuore dell’uomo, e *sono queste cose che contaminano l’uomo*. Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che essere solleciti di seguire la volontà del Signore e di piacere a lui. Guardiamoci bene di non essere terra lungo la strada, o terra tra la roccia o tra le spine secondo quello che dice il Signore nel Vangelo: *Il seme è la parola di Dio.**Quello che cadde lungo la via ed è calpestato, sono coloro che ascoltano la parola di Dio e non la comprendono;* *poi viene il maligno e porta via quello che è stato seminato nel cuore, perché non credano e siano salvati.* *Quello che cadde nei luoghi rocciosi, sono coloro che ascoltano la parola e subito la ricevono con gioia;**ma quando giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, ne restano immediatamente scandalizzati, questi non hanno radice in sé, sono incostanti, perché credono per un certo tempo, ma nell’ora della tentazione vengono meno.**Quello che cadde tra le spine, sono coloro che ascoltano la parola, ma le cure di questo mondo e la seduzione delle ricchezze e gli altri affetti disordinati entrano nel loro animo e soffocano la parola, sicché rimane infruttuosa.**Infine il seme affidato alla terra buona, sono coloro che, ascoltando la parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono e portano frutti con la perseveranza*. E perciò noi frati, così come dice il Signore, *lasciamo i morti seppellire i loro morti*. E guardiamoci bene dalla malizia e dall’astuzia di Satana, il quale vuole che l’uomo non abbia la mente e il cuore rivolti a Dio; e desidera, circuendo il cuore dell’uomo con il pretesto di ricompensa o di aiuto, togliere e soffocare la parola e i precetti del Signore dalla memoria, e vuole accecare il cuore dell’uomo, attraverso le cose e le preoccupazioni di questo mondo, e abitarvi così come dice il Signore: *Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va per luoghi aridi e senz’acqua in cerca di riposo e non lo trova, e allora dice: tornerò nella mia casa da cui sono uscito.**E quando vi arriva, la trova vuota, spazzata e adorna.* *Allora egli se ne va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, poi entrano e vi prendono stabile dimora, sicché l’ultima condizione di quest’uomo diventa peggiore della prima*. Per cui, tutti noi frati, guardiamoci bene che, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare e di aiuto da dare non perdiamo o non deviamo la nostra mente e il cuore dal Signore. Ma, in santa *carità, che è Dio*, prego tutti i frati, sia ministri che gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, debbano servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose. E sempre costruiamo in noi una casa, una dimora permanente a lui, che è Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, e che dice: *Vigilate e pregate in ogni tempo, affinché possiate sfuggire tutti i mali che accadranno e stare sicuri davanti al Figlio dell’uomo*. *E quando siete in piedi e pregate*, dite: *Padre nostro che sei nei cieli*. E adoriamolo con cuore puro poiché *bisogna sempre pregare senza stancarsi mai*, infatti *il Padre cerca simili adoratori.* *Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità*. E a lui ricorriamo come *al pastore e al vescovo delle anime nostre*, il quale dice: *Io sono il buon Pastore, io pascolo le mie pecore e do la mia vita per le mie pecore*. *Voi poi siete tutti fratelli.**Non chiamate nessuno sulla terra padre vostro, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli.* *Né fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro*, che è nei cieli, *Cristo*. *Se rimanete in me e rimangono in voi le mie parole, domanderete quel che vorrete e vi sarà fatto*. *Dove sono due o tre riuniti in mio nome, ci sono io in mezzo a loro*. *Ecco, io sono con voi fino alla fine dei secoli*. *Le parole che vi ho detto sono spirito e vita*. *Io sono la via, la verità e la vita*. Custodiamo dunque le parole, la vita e la dottrina e il santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestare il suo nome a noi dicendo: *Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato; perché le parole che tu hai dato a me, io le diedi loro, ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te, ed hanno creduto che tu mi hai mandato.**Io prego per loro, non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai dato, perché sono tuoi, come ogni cosa mia è tua.**Padre santo, custodisci nel nome tuo coloro che mi hai dato, affinché siano una cosa sola come noi.**Questo io dico nel mondo, affinché abbiano la pienezza della mia gioia in se stessi.**Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come non sono del mondo io. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male. Santificali nella verità. La tua parola è verità.* *Come tu hai mandato me nel mondo, anch’io ho mandato nel mondo loro.**E, per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati nella verità.* *Non soltanto per questi prego, ma prego anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola,**affinché siano perfetti nell’unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato, e li hai amati, come hai amato me.* *Ed io renderò noto a loro il tuo nome, affinché l’amore col quale tu hai amato me sia in loro ed io in loro. Padre, voglio che quelli che mi hai dato, siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la tua gloria* nel tuo regno.

XXIII. PREGHIERA, LODE, RENDIMENTO DI GRAZIE

Onnipotente, altissimo, santissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, poiché per la tua santa volontà e per l’unico tuo Figlio nello Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi *fatti a immagine tua e a tua somiglianza* *hai posto in Paradiso*; e noi per colpa nostra siamo caduti. E ti rendiamo grazie, perché, come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il vero e *santo tuo amore, col quale ci hai amato*, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima santa Maria, e per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti liberare e redimere. E ti rendiamo grazie poiché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobi, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e servirono nella penitenza: *Venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo*. E poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, *nel quale ti sei compiaciuto*, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie, così come a te e ad essi piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia. E per il tuo amore umilmente preghiamo la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, il beato Michele, Gabriele, Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati e potestà, virtù, angeli e arcangeli il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi e profeti, i santi innocenti, gli apostoli e gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono affinché rendano grazie a te, sommo e vero Dio, eterno e vivo con il Figlio tuo carissimo, Signore nostro Gesù Cristo, e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia. Tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica: tutti gli ordini ecclesiastici: i sacerdoti, i diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, tutti i religiosi, le religiose, tutti i fanciulli, i poveri e i miseri, e i re e i principi, i lavoratori, i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini, le vedove e le maritate, i laici, gli uomini, le donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani, i vecchi, i sani, gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi, e *tutti i popoli, le genti, le razze, le lingue*, tutte le nazioni e tutti gli uomini della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, *servi inutili*, umilmente preghiamo e supplichiamo di perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché diversamente nessuno può essere salvo. *Tutti amiamo con tutto il cuore e con tutta l’anima*, *con tutta la mente, con tutta la capacità e la fortezza, con tutta l’intelligenza, con tutte le forze*, con tutto lo slancio, con tutto l’affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio, il quale a noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l’anima, tutta la vita; che tutti ci ha creato e redento, e che ci salverà per sua sola misericordia. Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi. Nient’altro dunque si desideri, nient’altro si voglia, nient’altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, *che solo è buono*, misericordioso e mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, *dal quale e per il quale e nel quale* è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli. Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora, in ogni tempo, ogni giorno, senza cessare crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e ringraziamo l’altissimo e sommo eterno Dio, Trino e uno, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, Salvatore di chi opera e crede in Lui, di chi ama Lui: il quale, senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprensibile e ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sempre e sopra tutte le cose è desiderabile nei secoli dei secoli. Nel nome del Signore prego tutti i frati affinché imparino la lettera e il contenuto di tutto ciò che in questa vita è scritto, a salvezza della nostra anima, e frequentemente lo ricordino. E prego Dio affinché egli stesso, che è onnipotente, trino e uno, benedica quanti insegnano e imparano, ritengono a memoria e praticano questi precetti, ogni volta che ricordano e fanno quelle cose che in essa sono state scritte a nostra salvezza. E scongiuro tutti, baciando i piedi, di amare molto, di custodire e di ricordare queste cose. E da parte di Dio onnipotente e del signor Papa, e in virtù d’obbedienza io, frate Francesco, fermamente comando e ordino che da queste cose, che sono state scritte in questa vita, nessuno tolga o aggiunga parola, né i frati abbiano un’altra Regola. Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Meditazioni per la lettura

Dio mi chiama io rispondo:

fede

fraternità

Riflessioni e preghiere individuali

Prego in questo momento perché Dio mi aiuti:

a guardare il mondo

ad ascoltare le persone

ad annunciare il Vangelo

ad abbracciare la croce, mia e degli altri.

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che *fai cose stupende*. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l’Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

*Il Signore ci benedica e ci custodisca.*

*Mostri a noi il suo volto e abbia misericordia di noi.*

*Volga a te il suo sguardo e ti dia pace* .

*Il Signore ci benedica.*